

RESIDENZA ARTISTICA SULL'UGUAGLIANZA DI GENERE E I DIRITTI VIOLATI
DELLE DONNE DODICI ANNI DOPO LE PRIMAVERE ARABE

Creatures di Sabbia

PROGETTO FINANZIATO
dalla Regione Puglia -
Assessorato al Welfare
con risorse statali del
Ministero del Lavoro e
delle Politiche sociali
Bando *Puglia Capitale
Sociale 3.0*

CAPOFILA
Agenzia per il Patrimonio
Culturale Euromediterraneo

PARTNERS
Ass. Positivo Diretto,
Polo Bibliomuseale di Lecce,
Comune di Lecce,
Ass. N.O.I. Salento

COORDINAMENTO PROGETTO
Mauro Martina

DIREZIONE SCIENTIFICA
Ettore Bambi

RESTITUZIONE
Francesca Grisot

CURATELA
Andrea Laudisa,
Alice Caracciolo

ALLESTIMENTI
Mediamorfosi

PROGETTO GRAFICO
Valerio Nicoletti (Gruppo)

UFFICIO STAMPA
Gioia Perrone,
Emanuela Perrone

ARTISTE IN RESIDENZA
Rafika Ferchichi,
Salma Hilmi,
Mehrnoosh Roshanaei,
Khaterah Safajoo

OPERATRICI E MEDIATRICI
CULTURALI
Asyra Amani, Latifa Amani,
Maliha Amani, Maryam Barak,
Nunzia Bushra Todaro

SALMA, RAFIKA, MEHRNOOSH, KHATEREH

Ho avuto la fortuna di essere invitata e coinvolta alle giornate conclusive delle residenze per artisti promosse dal progetto "Creatures di Sabbia", che si prefiggeva di promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne del Mediterraneo, attraverso un percorso combinato di promozione e diffusione dell'arte.

I rimandi culturali di base erano due: il romanzo di Tahar Ben Jelloun, scrittore marocchino, e la funzione dell'arte nelle primavere arabe, la cosiddetta "rivoluzione dei gelsomini" tunisina incentrata sulla musica, le poesie, i graffiti.

Aspetti chiave del progetto erano l'empowerment femminile e l'identificazione della cultura come strumento efficace per sconfiggere modelli comportamentali di sopraffazione affermatasi nei secoli, ma anche stereotipi relativi al mondo delle donne e della migrazione.

Assistere all'ultima settimana di lavori della residenza artistica mi ha dato modo di apprezzare come un progetto che si poneva come primo obiettivo l'empowerment femminile ha offerto in realtà un'importante occasione per ribaltare gli schemi di potere della residenza artistica stessa.

Gli stessi curatori, Andrea Laudisa e Alice Caracciolo, hanno saputo cogliere e valorizzare la classe rovesciata in cui, da studentesse che devono apprendere, le giovani artiste migranti si sono trovate nella condizione di poter agire, restituire, formare, stimolare e provocare l'interlocutore, il formatore, il docente.

Si sono così condensate, in uno spazio comune, società e vite in lezioni e progetti artistici in cui ciascuno portava una parte di sé e del proprio vissuto, stravolgendo gli stereotipi legati ai concetti occidentali ed eurocentrici di donna, Islam, agentività, femminismi.

Questo fermento di narrazione identitaria, e la conseguente restituzione e sovversione degli stereotipi, giunge, a mio parere, in un momento particolarmente giusto: in un'Italia stanca e afflitta da rigurgiti, anche politici, marcatamente discriminatori e autoreferenziali derivanti da un recente passato di retorica anti-migratoria, giocata come elemento divisivo a vantaggio di alcune componenti politiche.

Con "Creatures di Sabbia" facciamo però un ulteriore passo avanti. Il processo mentale richiesto allo spettatore dalle opere di artiste migranti che si sono avvalse di un progetto di formazione locale, è di ulteriore apertura.

"Creatures di Sabbia" si fanno pietra, fuoco, terra, e poi di nuovo donne, attraverso il soffio vitale, Ruh, della creazione, come nell'atto generativo originale.

Testo di FRANCESCA GRISOT

Il rispetto per la donna deve accomunare i popoli a partire dai giovani. Sulla carta, la cultura occidentale è paritaria. Ma in realtà ci sono chilometri da compiere, non solo sul piano dei diritti e delle normative, ma delle prassi, dei comportamenti quotidiani, sino alla degenerazione da cronaca nera.

Trae origine da qui "Creatures di Sabbia", titolo che deriva dal romanzo omonimo di Tahar Ben Jelloun che racconta le vicissitudini di una donna che per tutta la vita, per vari motivi legati ad una società fortemente patriarcale, finge di essere uomo.

Il progetto intende promuovere l'uguaglianza di genere attraverso l'arte, rappresentata e proposta da quattro studentesse che risiedono temporaneamente in Italia per motivi di studio essendo allieve di Accademie di Belle Arti o Dams - e altre coetanee di simile nazionalità e religione residenti a Lecce attive nel campo della mediazione interculturale; il gruppo, allargato ad alcune uditrici, è stato ospite nello scorso maggio di una residenza presso il Museo "S. Castromediano" di Lecce nel corso della quale si sono affrontati gli ambiti con cui la narrativa, la pittura, il design, la fotografia, il cinema, le arti visive interpretano i temi della sopraffazione e della violenza sulle donne.

Non sono mancati stimoli interculturali di natura sociologica, antropologica, sociale. A coronare quella esperienza, le quattro studentesse - due iraniane, una tunisina, una marocchina - sono ora protagoniste di una mostra unica nel suo genere.

Testo di ETTORE BAMBI